



**TERRORISMO E CRIMINALITÀ  
ORGANIZZATA.  
LA FATTISPECIE ASSOCIATIVE:  
PROFILI PROCESSUALI E  
SOSTANZIALI**

23 Novembre 2004 ore 16,00  
Aula Magna  
Corte di Cassazione, Piazza Cavour

**Terrorismo e criminalità organizzata.  
Le fattispecie associative: profili processuali e sostanziali**

*Negli ultimi anni la realtà terroristica ha inciso in maniera notevole sul sistema penale, attraverso l'adozione da parte del legislatore di provvedimenti emanati proprio per contrastare questo fenomeno (d.l. 12 ottobre 2001, n. 369; l. 15 dicembre 2001, n. 438; l. 14 febbraio 2003, n. 34).*

*Il baricentro della politica criminale, in tema di criminalità organizzata, si è dunque oggettivamente e progressivamente spostato dal contrasto alla criminalità mafiosa a quello del terrorismo, interno e internazionale, producendo una normativa che, di fatto, ha utilizzato modelli propri della legislazione antimafia introdotta nella prima metà degli anni novanta.*

*Così è stata estesa la disciplina in tema di collaboratori di giustizia, riservata a coloro che si dissociano dalle organizzazioni mafiose, anche alle persone imputate per reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, come stabilito dalla legge n. 45 del 2001, è stata introdotta la nuova figura criminosa dell'associazione con finalità di terrorismo internazionale, di cui all'art. 270 bis c.p., come novellato attraverso la legge n. 438 del 2004; si è operata la stabilizzazione del regime detentivo speciale ex art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario e si è decisa la sua estensione anche ai detenuti per fatti di terrorismo ed eversione dell'ordine costituzionale.*

*Il tentativo di dare una risposta unitaria a fenomeni di criminalità organizzata di grande rilevanza ha però fatto emergere anche una serie di problemi che vanno dalla difficoltà di una trasposizione meccanicistica di istituti pensati per una specifica realtà criminale a altre, che, nonostante ogni approccio globale, mantengono una loro ontologica diversità.*

*La necessità di una approfondita riflessione deriva altresì dalla oggettiva constatazione che, dopo il tragico attentato dell'11 settembre 2001, sono stati adottati negli Stati Uniti ed in Europa interventi normativi e prassi operative che hanno prodotto effetti giuridici qualificati sul sistema complessivo che regola gli spazi di libertà dei cittadini.*

*Così le notevoli peculiarità che valgono a contraddistinguere sul piano fenomenico strutturale e delle stesse articolazioni operative il complesso fenomeno che soltanto per esigenze di schematicità può definirsi di terrorismo interno-internazionale, hanno indotto più voci sia a livello comunitario che in sede di organismi internazionali a stimolare una riflessione sul tema delle possibili ricadute di un sistema di prevenzione improntato a fronteggiare esigenze così nuove ed estese sul piano dei diritti individuali e collettivi.*

**PROGRAMMA**

- Ore 16.00 *Apertura dei lavori*  
Presentazione dell'incontro da parte dei referenti per la formazione
- Ore 16.15 *Profili di diritto penale sostanziale dell'azione di contrasto al terrorismo*  
Relatore: avv. Alessandro Gamberini, docente incaricato di Istituzioni di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza Università di Bologna
- Ore 17.00 *Il regime processuale e penitenziario per i fatti di terrorismo*  
Relatore: cons. Vittorio Borraccetti, Procuratore della Repubblica di Venezia
- Ore 17,45 Dibattito
- Ore 18,30 Chiusura lavori